

GIORNALE PARTIGIANO E PROGRESSISTA
Anno I° N° 13 Venerdì 22 Sett. 1944

Amiamo la patria, perchè amiamo
tutte le patrie.

GIUSEPPE MASSINI

LE FRONTIERE

Il TIMES, il più importante giornale inglese e forse del mondo intero, diretto da uno studioso di economia di idee assai avanzate e vicine alle nostre ed amico degli italiani, pubblica sovente articoli molto interessanti sull'organizzazione dell'Europa. L'articolo di fondo del 20 Settembre tratta della revisione delle frontiere.

Questo non è uno dei problemi più urgenti della ricostruzione, perchè sarà risolto dopo un certo periodo di tempo. Ma è fra i più importanti, perchè dalla sua soluzione dipenderà la sicurezza dei popoli, la possibilità o meno di nuove guerre. Perciò bisogna parlarne subito.

Nel 1918 si seguì il principio dell'autodeterminazione dei popoli, che ha dato luogo a molte obiezioni fra cui due sono le più importanti: delle zone vengono divise in due con gran danno economico per le due parti (questo è stato il caso dell'Austria, paese industriale tagliato fuori dalle sue fonti di materie prime); le frontiere così ottenute sono cattive dal punto di vista militare.

Il Times si ferma a questa seconda obiezione, che è oggi la più diffusa, e le risponde con tre argomenti: 1°) Non esiste una frontiera strategica che si possa considerare come una difesa permanente. Il Reno, ad es., vent'anni fa era considerato come una forte barriera. I progressi della tecnica bellica fan sì che fra vent'anni nessun fiume avrà più grande importanza strategica; e fra non molto neppure i monti e le paludi. 2°) Un governo per essere saldo deve essere accettato dalle popolazioni; perciò è necessaria l'autodeterminazione. Naturalmente il diritto alla autodeterminazione è più limitato quanto più limitate sono le popolazioni in questione. Occorre però sempre agire sulle popolazioni colla convinzione, altrimenti la sicurezza che si vuole ottenere si volge in insicurezza. 3° e più importante) La sicurezza di domani non dovrà basarsi sulle frontiere ma su una forza militare internazionale mobilissima, che avrà specialmente guarnigioni in Germania. Che non dovrà avere frontiere. Altro che frontiere strategiche! Le frontiere dovranno essere solo amministrative.

RIVOLUZIONE CONTADINA

COOPERATIVE AGRICOLE

La rivoluzione italiana per poter trionfare ed usufruire dei frutti della sua vittoria con stabili, nuove e più giuste istituzioni, anzichè passare solo come un vento che rimuove un istante l'erba ma poi la lascia ricadere come prima, non deve essere la rivoluzione di una sola classe ma la rivoluzione a cui hanno il dovere di portare il loro sano contributo tutte le categorie sociali. Non deve essere la rivoluzione dei soli operai, deve essere pure la rivoluzione dei contadini!

Forse troppo poco la sana vita politica è penetrata nella vita rurale; troppo lontani sono rimasti i contadini dalle lotte politiche senza far sentire che debolmente la loro voce, mentre, non solo il problema contadino è il più grave rispetto al numero degli appartenenti a questa classe, ma è il più grave per le primitive condizioni della vita agricola italiana. Per questo è necessario che i contadini italiani inizino fin d'ora la loro battaglia a fianco degli altri ceti sociali. Per scapre deve essere finito il tempo in cui si poteva accontentare ed accecare il contadino italiano con i premi per la battaglia del grano o con i premi demografici. Egli deve divenire conscio delle sue responsabilità e dei suoi doveri per proclamare e richiedere con fermezza i suoi diritti.

Per combattere bisogna avere delle armi! Quali saranno le armi della rivoluzione contadina? Tra le altre le cooperative agricole. Esaminiamo la forma, le possibilità e la necessità di questa istituzione rivoluzionaria, tenendo presente la varietà del problema agricolo italiano a seconda delle varie regioni.

La cooperativa dovrà sorgere dalla libera associazione dei contadini di una determinata zona ed essa potrà essere, in taluni casi, emanazione diretta dei consigli dei contadini, i quali avranno il compito di assumere la direzione dei fondi da espropriare. Così dove si renderà necessaria l'espropriazione dei ricchi proprietari terrieri, la cooperativa potrà sorgere dall'associazione dei vari contadini e braccianti a cui verrà affidata la coltivazione del fondo ed estendere il suo raggio di azione al podere impedendone il frazionamento e mantenendone la razionale consistenza. In altre zone la cooperativa potrà seguire i limiti del comune o della vallata a seconda delle necessità e delle condizioni locali.

In essa ogni aderente avrà gli stessi diritti e si procederà democraticamente alla elezione delle direzioni di cooperativa. Il compito delle cooperative è di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. Nell'ambito della cooperativa si dovranno discutere le misure di miglioramento da effettuarsi al sistema stradale, ferroviario, idrico etc., della zona, connessi con la vita agricola e per mezzo della cooperativa presentare i vari progetti elaborati alle autorità competenti.

I vari piccoli produttori aderenti troveranno convenienza a smerciare i loro prodotti attraverso il più potente organismo che è la cooperativa. Presso ogni cooperativa dovrà essere possibile trovare un competente consiglio ed aiuto tecnico.

Attraverso alla cooperativa si dovrà provvedere all'acquisto, al mantenimento ed alla messa in funzione delle macchine agricole necessarie, nonché all'acquisto e alla distribuzione di sementi selezionate e concimi. Si dovrà procedere anche all'esperimento di nuove colture da adattarsi nella zona.

Attraverso le cooperative i contadini potranno far sentire la loro voce nell'amministrazione della cosa pubblica. Per mezzo delle cooperative si dovranno affrontare e risolvere i problemi sociali della vita rurale. Attraverso le cooperative agricole gli agricoltori potranno levare il loro grido di lotta per l'affermazione dei loro diritti.

Da questi appunti schematici si vede quale sia la necessità che ognuno pensi fin d'ora alle reali possibilità di contributo che può dare alla costituzione di queste associazioni, e si prepari nel travaglio della clandestinità alle lotte della libertà.

Non abbiamo esposto che alcuni punti principali di questo importante aspetto del problema agricolo italiano e saremo grati a coloro che ci invieranno domande o appunti.

IL NUMERO DEI PARTIGIANI ITALIANI

I dati che seguono provengono da un documento d'origine ... sospetta, ma comunque bene informata. Il 15 giugno, a venti giorni dal minaccioso 25 Maggio, dopo la "chiamata" del '20, '21 e '26, erano segnalati nella Italia occupata 82.000 partigiani così ripartiti: Piemonte 25.000, Liguria 15.000, Venezia Giulia 16.000, Emilia e Toscana 17.000, Venezia Euganea 5.600, Lombardia 5.000. In Piemonte il 30 Giugno erano segnalati 28.000 partigiani così ripartiti: Provincia di Cuneo 13.000, di Torino 6.000, di Novara 5.000, di Vercelli 2.000, di Aosta non precisati. Sappiamo che il numero dei partigiani piemontesi era ancora più grande in Agosto malgrado fosse passata la grande azione di rastrellamento diretta personalmente da Graziani

Offerte per IL PIONIERE

E. S.
I. B.

L. 50
L. 10

(per l'attività dei partigiani fu-
d'Italia v. Notizie Stralci Comen-
ti a pag. 78).

+ Attività della Brigata "Sergio
Bojs".

Siamo in grado di dare alcune pre-
cisioni sull'azione del 13 Settem-
bre presso S. Giovanni contro le tre
colonne scendenti da Torre Pellice
e dagli Aivali. Veniva rovesciato
un camion causando morti e feriti
oltre all'efficace mitragliamento
di tutte le colonne.

+ Nuclei sabotatori hanno recenta-
mente fatto saltare 300 metri di
binario della linea Airoasca-Cuneo.
Hanno causato inoltre con la posa
di mine la distruzione di una moto-
cicletta con sidecar avente a bordo
tre ufficiali tedeschi, e due camions
tedeschi. E' stato pure distrutto
il ponte ferroviario sulla Ghisola
interrompendo gravemente la linea
Torino-Pinerolo. Dal 16 in poi ci
sono stati scontri e puntate nazifas-
ciste nel e valli de Pellice, della
Luserna, Prarostino. Ne riferiremo
prossimamente.

RECENSIONI E
SEGNALAZIONI

IL PARTIGIANO ALPINO N° 4, di
Agosto, ricorda "Un anno" intero di
lotta dal crollo dello stato e dello
esercito italiano l'8 Settembre ad
oggi. "Abbiamo dovuto pagare un duro
prezzo, ma abbiamo cominciato a sa-
lire la china". "Giustizia partigiana"
ammonisce a una severa giustizia che
se mancasse sarebbe sostituita da
comprensibili vendette private. Il
"Bollettino della Guerra Partigiana"
da notizie fino a luglio delle Valli
d'Aosta, Susa, Chisone, Germanasca,
Pellice, Vercite, Stura e Gesso e
del Canavese. Due note ci dan par-
ticolari sugli accordi fra parti-
giani italiani e francesi e sull'at-
tività di questi ultimi. Quattro
"Citazioni" ricordano quattro par-
tigiani fra cui il nostro Silvio B.
Ci sono ancora la lettera d'un ca-
duto e tre altre note, una delle qua-
li ricorda altre guerre partigiane:
quella spagnola contro Napoleone,
quella dei russi nelle retrolinee
dei generali bianchi dal '17 al '21,
nelle retrolinee del generale Franco
in Spagna.

+ I nazi-fascisti nelle loro ul-
time puntate nelle nostre valli
hanno ucciso alcuni civili nei
comuni di Bricherasio e Luserna
S. Giovanni e bruciato numerose
case nel comune di Tor e Pellice:
presso Rio Cro; nel comune di
Luserna S. Giovanni; alla Burdala
nel comune di Bricherasio e a
Prarostino: alle Molere e alla
Rocchetta.

+ Soldati del presidio tedesco
di Bobbio Pellice si sono arresi
agli alleati.

+ A Cesana numerosi alpini "re-
pubblicani" del "Monte Rosa" si
sono sbandati.

NOTIZIARIO ITALIANO

+ Fra le decisioni prese a Quebec
da Churchill e da Roosevelt, è
l'aumento graduale di poteri da
lasciare al GOVERNO BONOMI. Negli
ambienti alleati si parla anche
di una prossima conclusione della
pace.

+ Il Comitato direttivo della
U.N.R.F.A., l'organizzazione per
l'aiuto ai paesi alleati, studia
di mettere a disposizione della
Italia 50 milioni di dollari in
viveri, medicine, materiali per
la maternità e l'infanzia, e per
il rimpatrio di rifugiati.

+ Attualmente la situazione ali-
mentare è buona a sud di Roma,
mentre nella zona di Roma è in
via di miglioramento.

+ Il ministro del tesoro ha uf-
ficialmente smentito le voci della
propaganda tedesca secondo la qua-
le parecchia carta moneta emessa
dal governo italiano non avrebbe
più valore. Ha aggiunto che gli
alleati fanno molti sforzi per
sostenere la lira nei territori
da essi occupati. Il franco sviz-
zero che qualche mese fa valeva
220 lire, dopo l'occupazione di
Roma è calato a 160 ed ora a 69.
Anche il prezzo dell'oro è caduto.

+ La polizia dell'Italia già
liberata sta passando attraverso
radicali riforme. Il nuovo capo
della polizia di Roma ha fatto
dichiarazioni in proposito. E' +
stato istituito un nuovo corpo
di polizia con organizzazione
militare.

(continua a pag. 79)

(La guerra - Le relazioni fra alleati e U.R.S.S. - Condizioni della Finlandia)

+ RIMINI è stata liberata ed oltrepassata. È la conclusione della manovra di Alexander che ha fatto attaccare in un primo tempo Rimini, sul versante adriatico, facendovi concentrare il grosso delle forze nemiche, in un secondo tempo s'è mossa l'ala sinistra alleata che ha passato la linea gotica sul versante tirreno. Il movimento s'è poi propagato al centro, gli appennini sono stati oltrepassati e Rimini circondata. Da Rimini a Bologna ci sono poco più di cento chilometri in linea d'aria. La guerra traversa così l'Italia per tutta la sua lunghezza. Il prossimo un'altra grande avanzata che occuperà gran parte dell'Italia settentrionale, forse tutta. Un altro sintomo della situazione vicino a noi è la partenza dalle zone presso il confine dei militi e delle S.S., cioè di quelle truppe che avevano compiti territoriali e di polizia, sostituite ora da una non molto forte copertura di soldati tedeschi, che fronteggiano le truppe francesi che da un paio di settimane sono lungo la frontiera. Un altro sintomo è l'abbandono che ci risulta di alcune valli italiane confinanti con la Svizzera. E' prevista però la possibilità d'una linea prima del Brennero che s'appoggierebbe sul Po, l'Oglio e il Mincio, comprendendo cioè le Venezie. Alexander s'è indirizzato ai partigiani dell'alta Italia. Il FRONTE ITALIANO è, relativamente a quello tedesco, un fronte secondario. Ma non tanto quanto può parere a chi guardi superficialmente. Due capitali sono gli obiettivi delle Nazioni Unite: Berlino e Vienna.

In questo momento su Berlino marcia-
no le armate alleate del FRONTE OCCIDENTALE, che sono già ampiamente entrate in territorio TEDESCO su 150 chilometri di fronte fra Aquisgrana e Treviri. Le truppe aviotrasportate britanniche calate in Olanda hanno aggirato il Reno e preso contatto con le truppe vicine. La resistenza tedesca più forte è più a sud. In una zona presso Lussemburgo, difatti, gli alleati hanno dovuto retrocedere un poco. Fra le ultime sacche che i tedeschi avevano lasciato sulla costa atlantica: Brest è caduta con 40.000 prigionieri, Boulogne con 7.000, Calais è vicina a cadere. Nella

CIA sud-occidentale, che confina con la Spagna, le F.F.I. finiscono di rastrellare. Nel nord i civili tedeschi e prigionieri politici passano dalla NORVEGIA in Germania.

In questo momento su Vienna marciano le forze sovietiche e d'altri paesi del FRONTE OCCIDENTALE. La loro avanzata è senza sorprese ma continua. Tallinn (Peval), capitale dell'ESTONIA, è stata occupata aggirando ancora la situazione delle armate tedesche sul Baltico. I partigiani POLACCHI si sono collegati con le truppe avanzanti. VARSAVIA è ora difesa dall'aviazione sovietica. I partigiani CECOSLOVACCHI si sono collegati con le truppe avanzanti e hanno oltrepassato la frontiera UNGHERESE. Il primo ministro Ungherese ha fatto un discorso pessimista. I partigiani GRECI, JUGOSLAVI e ALBANESI occupano importanti città. Con i partigiani jugoslavi operano reparti britannici.

Fochi giorni fa MANILLA, la capitale delle FILIPPINE, è stata bombardata per la prima volta. Altri bombardamenti son seguiti nei giorni successivi. L'attività delle marine in Oriente è pure assai forte.

Le RELAZIONI FRA ALLEATI E U.R.S.S. che avevano avuto una certa tensione per la questione polacca pare siano dinuovo distese. La stampa britannica ha mostrato la sua soddisfazione per il comportamento sovietico verso la Finlandia e la Bulgaria. Particolarmente è stata lodata la decisione con cui è stata sventata la manovra bulgara di ritirarsi dalla guerra in una neutralità senza far nulla contro i nazisti. I reggenti bulgari sono stati arrestati dai sovietici. Il governo greco di Londra aveva già chiesto la giusta punizione dei sovrani. Una missione militare alleata è andata a Sofia.

+ Fra le condizioni d'ARBITRIZIO FRA FINLANDIA U.R.S.S. (la Finlandia non è in guerra con gli alleati) ci sono: cessione di Pezamo (corridoio che congiunge U.R.S.S. e Norvegia) e di una base presso la capitale; ritorno alle frontiere

del 1940; indennità pari a 300 milioni di dollari. Conseguenza dell'arrestamento è pure la rottura delle relazioni diplomatiche tra Finlandia e Giappone. Particolare notevole se si tien conto che U. S. S. e Giappone non sono in guerra.

+ CESARE ROSSI, uno dei principali complici di Mussolini nel delitto Matteotti, è a Roma nel carcere di Regina Coeli in attesa di giudizio.
+ CAIUSO, capo della polizia fascista di Roma accusato fra l'altro di aver consegnato 50 ostaggi, è stato condannato a morte e fucilato nella schiena. Il suo segretario Occhietto è stato condannato a trent'anni.

RECENSIONI

SEGNALAZIONI

VOCI d'OFFICINA N° 7, d'agosto-settembre, ha in prima pagina un articolo "Tutto per l'insurrezione"; alcune notizie più importanti sono poi scritte in grassetto fra cui: il 10 settembre è cominciato lo sciopero dei ferrovieri; il congresso meridionale del Partito d'Azione, tenutosi a Cosenza il 4 Agosto, ha votato a grandissima maggioranza un ordine del giorno per il socialismo anti totalitario, "Notizie e corrispondenze" occupa le due pagine interne, le notizie vengono da Torino e sono soprattutto denunce di biechi figure: dirigenti, capi e operai delle principali fabbriche. Gli operai sono messi in guardia contro la costituzione di squadre bianche da parte degli industriali destinate a prendere di nuovo in mano manganello e olio di ricino o l'equivalente. Da un rapporto ufficiale tedesco risulta che la produzione generale a Torino in luglio è diminuita di un terzo, alla Fiat del 50%; che le cause sono: allarmi aerei, sabotaggi, scioperi e agitazioni, mancanza di corrente dovuta specialmente al sabotaggio; i trasporti sono ridotti del 60%. "Esperienze internazionali / Il potere proletario nell'Europa centrale" racconta il fallimento della rivoluzione in quei paesi per colpa dell'atteggiamento quasi reazionario dei sindacati su cui si basava il partito socialista durante e subito dopo la guerra '14 - '18, malgrado gli sforzi dei giornali socialisti, del sindacato berlinese durante la guerra e del partito comunista ungherese dopo. Due lettere trattano democratizzazione interna delle fabbriche.

VOCI D'OFFICINA esce ora pure in edizione lombarda. Questo numero, (del 30 Agosto), non ci pare all'altezza di quelli dell'edizione principale da cui differisce sostanzialmente per un carattere maggiormente sindacale e di partito, che si vede già nell'intestazione "organo sindacale del partito d'azione". E' però più abbondante, più vario e con più articoli. Una "Lettera di un operaio", riportata in parte e accompagnata da un ampio commento inizia il numero, 9 richieste riassumono il pensiero dello scrivente di cui tre vengono messe particolarmente in risalto: "1° lavoro assicurato, 5° che l'assistenza che ha forma di elemosina, abbia per sempre fine, 8° che per legge e quindi per diritto acquisito i suoi figli (dell'operaio) possano seguire gli studi e le loro aspirazioni a seconda delle loro inclinazioni, a spese dello stato". "I fucilati di piazzale Loteto" invita a non dimenticare la barbara uccisione in pubblico di 15 lavoratori. "Le corrispondenze operaie" denunciano una serie di persone e raccontano sabotaggi ben riusciti. Una nota informa che a Milano è stata costituita "L'Unione Tecnici Italiani", che già ampiamente organizzato nella provincia di Milano e pubblica un bollettino mensile. Ne ripareremo. "Esperienze internazionali / Il potere dei lavoratori nell'Europa centrale" è poco diverso dall'articolo corrispondente che abbiamo segnalato sopra. Un "Notiziario" ricorda nemici e patrioti. Alcune note (sulla Confederazione del lavoro nell'Italia liberata, sui Conitati di Agitazione, sui prigionieri italiani lavoratori in Germania e fra gli alleati, il colpo dei partigiani all'aeronautica d'Italia) ed appelli (verso l'epilogo, ai ferrovieri) completano il numero.

Chiedeteci copie degli articoli che vi interessano maggiormente.